

# GIOVANNI ANGELO da MONTORSOLI

(1507-1563)

**Gabriele Roschini**

Vedi Anche:

[Giorgio Vasari: Le vite de' più eccellenti architetti, pittori, et scultori italiani, da Cimabue insino a' tempi nostri](#)

[Trecani:Dizionario biografico italiano](#)



Celebre scultore, pittore e architetto. Fu il discepolo prediletto di Michelangelo, lavorò con lui e lo precedette di pochi mesi nella tomba.

Nato nel villaggio di Montorsoli (a 7 Km. da Firenze, verso Monte Senario), imparò fin da giovanetto, data la sua passione pel disegno, a maneggiare con grande perizia lo scalpello. Non aveva ancora vent'anni allorché si portò a Roma per lavorare nella fabbrica di S. Pietro; ma non molto dopo fece ritorno a Firenze per lavorare con Michelangelo nella costruzione della sagrestia di S. Lorenzo, con lo stipendio concesso agli anziani nell'arte della scultura.

Verso i trent'anni si ritirò prima nell'eremo di Camaldoli e poi alla Verna; passò quindi ai Gesuati; ma siccome costoro non venivano ammessi al Sacerdozio, entrò fra i Servi di Maria di Firenze, e nel 1532 venne ordinato Sacerdote. Nel Convento della SS. Annunziata si diede tosto a lavori di scultura e di plastica, assai lodati. Ma ben presto Papa Clemente VII dei Medici di Firenze, per suggerimento di Michelangelo, lo chiamò a Roma per diversi lavori che gli stavano a cuore. Divenne ben presto molto accetto al Papa, del quale scolpì anche un ritratto che gli piacque immediatamente. Fu infatti eccellente ritrattista, di modo che alcuni suoi ritratti (per es. quello del Sannazzaro a Napoli e quello di Giulio Bovio a Bologna) furono erroneamente attribuiti a Michelangelo! A Roma, sotto la guida del Buonarroti, rifece il braccio all'Apollo del Belvedere e restaurò il famoso Laocoonte. Morto Clemente VII (nel 1534) e ritornato Michelangelo a Firenze, vi chiamò ben presto il Montorsoli, incaricandolo di scolpire la statua del S. Cosimo (nella sagrestia di S. Lorenzo), "sommamente lodata" (Vasari), "la migliore che mai facesse..." (Vasari).

Ritornato il Buonarroti a Roma, chiamò presso di sé il Montorsoli e se ne servì per completare il celebre monumento sepolcrale di Giulio III.

Passò quindi a Parigi, a servizio del Re di Francia; a Lione, e poi, attraverso la Provenza, si portò a Genova, a Padova, a Verona, a Mantova, Ferrara, Bologna, Budrio (ove fece due figure di terra, di grandezza naturale, cioè, la Fede e la Carità) e ad Arezzo



(ove in S. Piero fece la monumentale scultura del Generale Angelo d'Arezzo).

A Genova, il Montorsoli lasciò molte pregevoli sculture nella chiesa di S. Matteo (la grande statua del Redentore risorto nell'abside, con le quattro statue degli Evangelisti; più in basso, la Pietà, ispirata a quella di Michelangelo; le statue di David, del Battista, di S. Andrea Apostolo e del Profeta Geremia; sotto il ricchissimo altare maggiore e i pergami di marmo). Anche nel palazzo dei Doria scolpì fontane nei giardini e diversi ritratti, per cui venne acclamato cittadino onorario di Genova, come lo fu poi anche per Messina (ove scolpì la mirabile fontana dell'Orione, ritenuta "la più bella fontana d'Italia", "un vero capolavoro di scultura"; e in piazza del Duomo fece "una fonte con ornato grandissimo di statue"; la grande fontana del Nettuno; e varie altre opere).

Nel 1558, Paolo IV ritirò ai religiosi qualsiasi permesso di stare fuori di Convento. In ossequio a questo volere del Papa, il Montorsoli fece ritorno al suo Convento di Firenze. Il denaro da lui guadagnato l'impiegò in opere buone: doti a fanciulle povere, cospicue elargizioni a due Ospedali di Napoli e al suo Convento di Firenze.

L'ultima opera del Montorsoli — il suo vero testamento artistico-spirituale — fu il monumentale "altare-ancona" della Chiesa dei Servi di Bologna, compiuto in soli 28 mesi

Ritornato a Firenze, diede nuova vita all'antica *Compagnia dei Pittori* e ottenne dai suoi Confratelli la Cappella del Capitolo "per sepoltura sua e degli artisti che morissero a Firenze senza avere sepoltura propria". In essa, il Montorsoli trovò il suo riposo il 31 agosto 1563. Fu fondatore dell'Accademia del Disegno in Firenze.



"Pochi, pochissimi — compresi i suoi — (così ha scritto il P. Rossi) videro nel Montorsoli qualche cosa di più di un modesto satellite che si aggira attorno all'astro maggiore, Michelangelo Buonarroti: fu — senza dubbio — tale, ma ebbe però anche tanto di proprio da poterlo senz'altro ritenere un insigne scultore che ci ha lasciato, in alcune opere sue... dei veri capolavori di tale perfezione, che a pochi fu dato di poter raggiungere" (*La Cappella — Sepoltura di Fra Giovanni Angelo da Montorsoli*, Estratto da "Fede ed Arte", Rivista Int.le d'Arte sacra, n. 4, ott.-dic. 1963, p. 498).

**BIBL.:** A. M. Rossi, O.S.M., Fra Giov. Angelo da Montorsoli, scultore, nel IV Cent. della morte, 31 agosto 1563, in: "Fede ed Arte", n. 4, ott.-dic. 1963, p. 186-197; E. Casalini, O.S.M., Giov. Angelo M. Montorsoli O.S.M., in: "Studi Storici" 11 (1961) p. 194-196; P. M., [Policarpo Armadori], Il P. Montorsoli a Messina, in: "L'Addolorata", 12(1909) p. 109-113.